

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sarrocchi il quale, insieme con gli onorevoli Mancini, Dello Sbarba, Pescetti, Martini, Casciani, Rosadi, Morelli-Gualtierotti, Callaini, Rellini, Frisoni, Berti, La Pegna, Salvatore Orlando, Cassuto, Caroti, Sighieri, Gerini, Grabau, Pucci, Toscanelli, Montauti, Merloni, Ginori-Conti, Nofri, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, convinto della necessità di intensificare la produzione agricola, vorrà con adeguati provvedimenti, di semplice attuazione, favorire con esoneri e licenze i lavori primaverili, equamente assicurando la mano d'opera e la direzione indispensabile a seconda delle varie forme di cultura e di economia rurale, e tenendo particolare conto delle speciali esigenze della colonia parziaria e della piccola proprietà ».

SARROCCHI. Onorevoli colleghi, spero che non vi dispiacerà che, poichè l'argomento di questa discussione è la mozione Miliani, si parli un poco di essa. Non sarà per voi un godimento intellettuale; ma poichè abbiamo il dovere di occuparci anche di questioni pratiche, sarà tollerato che, a nome di autorevoli colleghi, e invocando così un titolo, che non può venirmi dal mio nome e dalla mia parola, io richiami l'attenzione del Governo sulle particolari condizioni della mezzadria, esaminando questo aspetto specialissimo delle nostre condizioni agricole.

Io voglio ricordare anzitutto che nel passato anno fu presentata da noi una mozione simile, della quale non fu consentita la discussione. Avvenne anzi qualche cosa di più sintomatico; non fu possibile neppure che la mozione fosse conosciuta dal pubblico, perchè quando fu comunicata ai giornali, fu censurata. Io rilevo questa diversità di trattamento da una parte come un buon indizio, dall'altra come segno non lieto della gravità delle nostre condizioni agricole. Sotto un primo aspetto si potrebbe dire che questo è un ritorno alle buone norme costituzionali nei rapporti tra Parlamento e Governo; dal secondo punto di vista credo che questo atteggiamento diverso debba attribuirsi alla persuasione, che si è infiltrata nell'animo di tutti, della gravità del problema agricolo e della necessità di consentire che la discussione su questo tema sia ampia, perchè ognuno possa salvaguardare la propria responsabilità.

Normalmente la discussione di questa

mozione dovrebbe finire con un voto, col quale la Camera dovrebbe qualche cosa chiedere od imporre al Governo; ma io riconosco che potrebbe avvenire anche il fenomeno strano che coloro, che hanno firmato la mozione, dovessero votar contro di essa, se il Governo chiedesse un voto politico. Potrebbe avvenire, per esempio, che il ministro della guerra, che certamente è l'arbitro della situazione, dicesse: abbiamo fatto quello che potevamo; più non ci è stato possibile, e per conseguenza le parole, che abbiamo inteso, non possono valere che come espressione di voti, di cui terremo conto se e quando sarà possibile; e basterebbe questo perchè la discussione non potesse chiudersi con un voto che in qualunque modo significasse coazione o pressione sulla volontà del Governo.

Adunque il fine pratico di questa discussione non è che questo: che da parte nostra, da parte dei deputati, che hanno il dovere di portare in Parlamento l'espressione dei bisogni nazionali, sia detto tutto, affinchè un giorno, quando si potrà fare una discussione retrospettiva sull'opera del Governo, quando ci sarà libertà di discussione e ci sarà da parte di tutti gli oratori il possesso degli elementi necessari per giudicare se si sia fatto quello che era possibile fare, non si possa ritorcere dal Governo ai deputati il rimprovero di non aver detto tutto quello che si poteva dire perchè l'espressione dei bisogni del Paese fosse viva, aperta e completa, e perchè non si ignorasse dal Governo niente di quello che esso ha diritto di apprendere dai rappresentanti del popolo.

Posta così la questione mi accingo all'adempimento del mio dovere; e lo faccio con un senso di responsabilità anche maggiore del solito, perchè io, il meno autorevole e competente di tutti, sono stato designato da ben maggiori colleghi a parlarvi delle condizioni della mezzadria.

Mi asterrò di proposito da ogni riferimento alle condizioni dell'agricoltura in generale e mi atterrò strettamente al tema del nostro ordine del giorno per esporre agli onorevoli ministri dell'agricoltura e della guerra quali siano le particolari condizioni della mezzadria anche dopo i recentissimi provvedimenti. E posso farlo, poichè, per il turno toccatomi nella discussione, io parlo quando è stato interamente vuotato il sacco della provvidenza ministeriale, quando si conosce tutto quello che il Ministero ha creduto e crede di poter